

[Titolo](#) | Deflorian/Tagliarini, Rewind – omaggio a café Muller di Pina Bausch (2008) - presentazione

[Autore](#) | Lorenzo Guerrieri

[Pubblicato](#) | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) | pag 1 di 2

[Archivio](#) |

[Lingua](#) | ITA

[DOI](#) |

## Deflorian/Tagliarini. Rewind – omaggio a Café Müller di Pina Bausch (2008)

*Di e con* Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

*E con* Alexandra Grillo

*Una coproduzione* Planet 3 e Dreamachine

*Con il contributo di* Immaie

*E la collaborazione di* Area 06-Roma, Rialto Santambrogio (Roma), Florian TSI (Pescara), Centro Artistico Grattacielo (Livorno), Armunia-Castiglione.

*Organizzazione e promozione* Filipe Viegas e Francesca Corona per PAV | Diagonale Artistica

*Comunicazione e ufficio stampa* Filipe Viegas ed Emanuela Rea per PAV

*Anteprima* Roma, Rialto Santambrogio, 2008

*Debutto* Roma, Festival Short Theatre, Teatro India, 9 settembre 2008

*Repliche estere*

Berlino, TanzFabrik, 25 ottobre 2008

Bilbao, B.A.D. Festival, La Fundición, 5 e 6 novembre 2009

Évora, Portogallo, Festival Escrita na Paisagem, 2010

## Deflorian/Tagliarini. Rewind – omaggio a Café Müller di Pina Bausch. Presentazione

di *Lorenzo Guerrieri*

La scena, illuminata uniformemente, è vuota. Decentrata, c'è una semplice cabina regia: un piano bianco con un mixer e un pc portatile di cui lo spettatore non vede lo schermo.

Antonio Tagliarini entra in scena e porta una sedia. Dice agli spettatori che l'ha comprata su ebay, per 5000 euro: è una delle sedie che componevano la scenografia di *Café Müller* di Pina Bausch. Entra poco dopo anche Daria Deflorian, portando una sedia identica a quella di Antonio, di cui si comincia a metterne in dubbio l'autenticità: forse, riflette Antonio, è la sedia su cui Pina Bausch era seduta mentre curava la regia dello spettacolo...più probabilmente, è una sedia qualsiasi del teatro. Daria confessa che ama gli inizi, di qualsiasi cosa. I due cercano di ricordare l'inizio di *2001 Odissea nello spazio*.

Poi Antonio comincia a descrivere la prima scena dello storico spettacolo di teatrodanza del 1978. Daria va alla console e i due dichiarano di accendere il video di *Café Müller* sul pc, video che lo spettatore non vede. Sulla musica iniziale dello spettacolo, Antonio sposta le due sedie nello spazio scenico, qua e là, come in una schematica e minimizzante citazione dell'inizio del mitico *Café Müller*. Finita la musica, anche Antonio si andrà a sedere alla console e i due attori cominceranno a guardare lo schermo e a parlare, un po' tra di loro, un po' agli spettatori, passandosi continuamente il microfono, riportando, alternativamente, la descrizione delle scene di *Café Müller* e alcuni ricordi e riflessioni personali che quelle immagini evocano in loro.

I due attori si chiamano in scena, quindi, con il loro vero nome e la abitano determinando una situazione liminale, ambigua, precaria e fragile, che si situa quasi "prima" dello spettacolo, tra le prove e la messinscena, configurando di conseguenza i due "personaggi" al confine tra la loro reale identità sociale e culturale di persone e la partitura costruita dal copione, che simula l'improvvisazione e il dialogo casuale. Questa "liminalità" si sostanzia in rapporto a *Café Müller*, referente continuo e invisibile. È la sua assenza a determinare lo spettacolo, è la tensione verso quest'oggetto estetico tra l'altro ormai assolutamente impendibile (possiamo anche vedere il video, ma nessuno vedrà mai più lo spettacolo dal vivo) il fondamento di *Rewind*. A emergere non è una riflessione critica, storica o estetica su *Café Müller*, quanto la ricezione, la risposta emotiva e riflessiva, da parte dei due attori, alla forza di quello spettacolo. Soprattutto, a essere indagata è quella zona, di confine appunto, in cui si attua il rapporto tra chi guarda e l'oggetto guardato, zona in cui sorge la domanda su *dove* sia la "realtà". Il mezzo è una recitazione che aspira a nascondersi, a svanire, a presentarsi come dialogo spontaneo, sommerso e limpido.

Daria Deflorian e Antonio Tagliarini descrivono quindi le scene bellissime di *Café Müller*, tornano con la memoria a ricordi infantili, Daria rammenta anche di aver conosciuto uno dei ballerini. Si fanno domande sull'amore, Daria ad esempio racconta con pudore e ironia una sua storia d'amore con un uomo sposato. Segue una scena in cui la luce si abbassa e risuona la musica dello spettacolo di Pina Bausch. Le sedie sul palco sono diventate quattro. I due attori le spostano per il palco, le compongono, le sistemano geometricamente, le appoggiano le une sulle altre, ci si siedono: costruiscono fuggevoli e abbozzate ipotesi di scene. Improvvisamente, le quattro sedie diventano la sala d'attesa di un dottore. I due attori interpretano ognuno varie persone in attesa, che discutendo del più e del meno arrivano a un litigio assurdo per un profumo sgradevole.

I due attori tornano alla console e riprendono a osservare e seguire *Café Müller*. Silenziosamente, entra una ballerina (Alexandra Grillo) col tutù bianco, si siede. I due proseguono a parlare, discutono dell'assassinio di Kennedy, dell'11 settembre, Antonio Tagliarini era all'Ikea quel giorno. Sullo schermo che lo spettatore non vede i due riguardano il video, su *Youtube*, della morte di Kennedy.

Quando riprende *Café Müller* e si diffonde la musica, la ballerina danza per il palco. È un intermezzo che sembra

Titolo || Deflorian/Tagliarini, Rewind – omaggio a café Muller di Pina Bausch (2008) - presentazione

Autore || Lorenzo Guerrieri

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

presentarsi, anche qui, come citazione o ipotesi di una scena.

Il dialogo tra i due ricomincia, *Café Müller* si avvicina alla fine. Daria Deflorian rievoca i propri miti adolescenziali: i due fanno ascoltare, sempre dal portatile, la poesia che Pasolini scrisse per Marilyn Monroe.

Se Deflorian non sopporta che lo spettacolo abbia una fine, Tagliarini però ama il momento degli applausi, dopo gli spettacoli, quando vedi, dietro l'attore, la persona. Come quando lui vide Mastroianni accogliere gli applausi e si commosse. Quando *Café Müller* si conclude, Daria e Antonio confermano di non averlo mai visto dal vivo ed escono fuori scena accompagnati da *The end* dei Doors.